

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

27

2019

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Elisabetta Govi

Comitato Scientifico

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)
Martin Carver (University of York)
Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Mark Pearce (University of Nottingham)
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).

Editore e abbonamenti

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Abbonamento

€ 40,00

Sito web

www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-148-9
© 2019 Ante Quem S.r.l.

Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici adotta un processo di peer review.

INDICE

Elisabetta Govi <i>Editoriale</i>	7
Dennys Frenez <i>Cross-Cultural Trade and Socio-Technical Developments in the Oman Peninsula during the Bronze Age, ca. 3200 to 1600 BC</i>	9
Diana Neri <i>Alari fittili dall'Etruria Padana fra IX e VII secolo a.C.</i>	51
Carlo Rescigno <i>Tra Cuma e Orvieto. Caldaie in bronzo tardo arcaiche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	75
Christopher Smith <i>Polis religion, lived religion, Etruscan religion. Thoughts on recent research</i>	85
Vincenzo Baldoni, Maria Concetta Parello, Michele Scalici <i>New researches on Pottery workshops in Akragas. Excavations in the artisanal area outside Gate 5 (excavation 2019)</i>	107
Elena Manzini <i>Topografia delle sepolture urbane di Bologna nel Medioevo</i>	117
Francesca Cavaliere <i>Dall'archivio analogico al modello digitale tridimensionale integrato: il Palazzo Sud-Ovest di Sennacherib a Ninive come caso di studio per il GIS 3D</i>	125
DOSSIER: PROGETTO SURVEY ISOLE TREMITI: STUDIO TERRITORIALE DELL'ARCIPELAGO TREMITESE	
Giulia Congiu, Valentina Gallerani, Francesca Meli, Luisa Pedico, Maria Petta, Andrea Piaggio, Francesca Rondelli, Martina Secci, Aldo Tare <i>Progetto Survey Isole Tremiti: studio territoriale dell'arcipelago tremitese</i>	135
RECENSIONI	
Laura Pagliantini, <i>Aithale, l'isola d'Elba. Territorio, paesaggi, risorse</i> (Federico Saccoccio)	181

ALARI FITTILI DALL'ETRURIA PADANA FRA IX E VII SECOLO A.C.

Diana Neri*

Clay firedogs are objects generally related to residential areas and in particular to the hearth sphere as they maintain the function of holding-containers for cooking food, especially meat, appropriately spaced from the embers; sometimes, during the archaeological excavations, they compare associated with the bronze skewers. As far as the firedogs is concerned, the archaeological evidence in central and northern Italy seems to be fixed from the late Bronze Age, then their use increases during the early Iron Age (up to the fourth century BC in Veneto and Tyrrhenian areas); they are found more frequently in terracotta, sometimes finely decorated, but also in metal (bronze and iron).

In Etruscan-Po Valley, clay firedogs have come from settlements of the Villanovan and Orientalizing periods; the presence of these objects has been attested in Bologna since the last century by several specimens (decorated and not-decorated) coming from the urban center; thanks to the findings related to the recent archaeological excavations and with the revision of old data, their number and distribution are now expanded.

This article draws up the list of published firedogs from Etruscan-Po Valley dated between the IX and VII century B.C. and proposes a preliminary typological classification.

Gli alari, la comparsa dei quali nell'Italia centro settentrionale risulta assegnata alla tarda età del Bronzo per poi incrementare il loro utilizzo nel corso della prima età del Ferro, sono più frequenti in terracotta, talvolta finemente decorata, ma sono anche attestati esemplari raffinati in metallo (bronzo e ferro).

Gli alari fittili sono oggetti in genere correlati alle aree abitative ed in particolare alla sfera del focolare in quanto ricoprono la funzione di sostegno durante le operazioni per la cottura dei cibi; talvolta, nel contesto di ritrovamento, risultano associati agli spiedi in bronzo utilizzati per arrostitire la carne.

Dalla storia degli studi¹ si ricava l'impressione che essi facciano parte della categoria di oggetti "minori" (li troviamo spesso inseriti alla voce *varia* o *instrumentum*), forse a causa dello scarso nume-

ro dei ritrovamenti, dello stato di conservazione frammentario e della grossolanità del materiale con cui sono realizzati: ciò nonostante credo che questa tipologia di documenti abbia importanza per almeno tre ragioni, che spiego.

Guardando con attenzione alla documentazione archeologica della prima Età del Ferro relativa all'Etruria padana, area oggetto della presente ricerca, non si potrà fare a meno di notare che gli alari rappresentano i più antichi esemplari di produzione plastica in terracotta assurgendo, pur raramente, ad una dimensione che travalica la loro natura funzionale, essendo vicina all'opera d'arte-artigianato: in effetti la loro presenza è connessa ad una cerimonialità domestica di indubbia valenza.

A sottolineare poi l'aspetto cerimoniale è la decorazione che una buona parte degli alari reca: la decorazione a stampiglia che è una tecnica tipica della fase orientalizzante felsinea². I motivi che vi sono impressi a stampiglia attingono dal repertorio decorativo dell'Orientalizzante felsineo, rappresentato sul coevo pregiato vasellame.

Non va trascurato infine un altro aspetto saliente di questa classe di oggetti, un aspetto che concerne il contesto di ritrovamento. Nel territo-

* Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente la professoressa Elisabetta Govi, ordinario della cattedra di Etruscologia dell'Università di Bologna, per aver sostenuto la mia ricerca e per averla ospitata sulla rivista *Ocnus*.

¹ Elenco le principali ricerche: Fasani, Salzani 1975: 85 nn. 104, 105; Scheffer 1981; Kohler, Naso 1991: 41-63; Bellintani 1992: 252, tav. 14, n. 1; Tamburini 1995: 231-232; Guidetti 1998: 519-522; Taglioni 1999: *infra*. A questi si possono aggiungere gli autori delle schede di catalogo citati nelle note nel presente articolo (con riferimenti bibliografici).

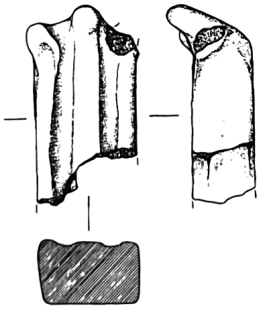
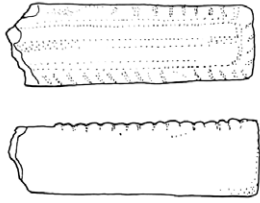
² Neri 2007; Santocchini Gerg 2012; Marchesi 2015.

rio etrusco-padano, gli alari fittili provengono finora da insediamenti abitativi di età villanoviana ed orientalizzante; la presenza di questa classe di oggetti risulta attestata a Bologna fin dal secolo scorso da diversi esemplari (decorati e non) provenienti dal centro urbano (Taglioni 1999, *infra*) ed è con i reperti rinvenuti nel corso di recenti campagne di scavo e con la rivisitazione di vecchi dati che si amplia la casistica e l'area di distribuzione³. In conclusione, gli alari fittili possono diventare fossili-guida utili allo studio degli abitati e se cronotipologizzati possono offrire un contributo alla datazione di contesti e strutture.

Nelle prossime pagine si presenterà dunque un censimento degli alari editi⁴ su cui verrà elaborata in via preliminare una sorta di classificazione tipologica, inserendo in tabella, quando noti, i dati utili. Anticipo che non è stato incluso nel censimento il reperto proveniente dalla tomba 22 Melenzani di Bologna, in quanto si tratta di un alare in bronzo proveniente da un contesto sepolcrale: è miniaturistico, integro, con le estremità echeggianti la barca solare e appartiene presumibilmente ad una sfera peculiare, quella dello *status* del defunto, quale indicatore di elevato rango sociale, rappresentativo del ruolo che il defunto ricopriva in vita⁵.

In chiusura si proporranno alcune osservazioni e considerazioni preliminari.

Censimento dei reperti editi⁶

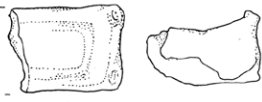
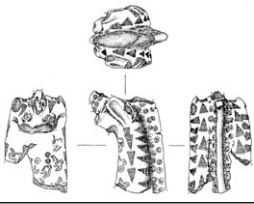



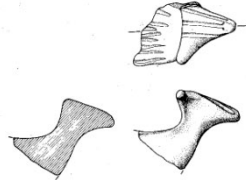
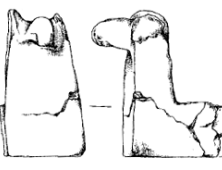
	Inv.	Descrizione	Provenienza	Contesto	Cronologia	Foto/ Disegni	Bibliografia
1	67494	Terminazione di alare a protome in impasto grossolano di colore rossiccio; presenta alcune scanalature longitudinali e termina con tre appendici coniche ripiegate verso l'alto. h 3,3 cm; lung. 10,5 cm	Area dell'abitato di Bologna, quartiere fieristico	Due buche contenenti carbone e materiali ceramici	Prima età del Ferro. (fra IX-VIII sec. a.C.)		Tovoli 1994: 71
2	10684	Alare in impasto grossolano di colore rosato. Mattone a sezione quadrangolare, con la parte superiore decorata da tre solcature longitudinali e da altre solcature oblique sul bordo. h 4,8 cm; lung. 5,2 cm	Insediamento di Castenaso	Struttura 5	Tra fine IX sec. e inizi VII sec.		Forte 1994: 202

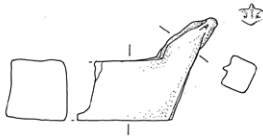
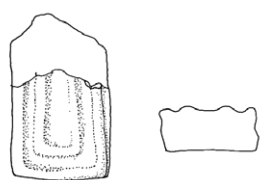

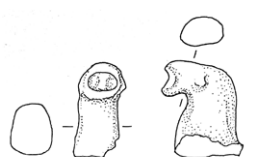
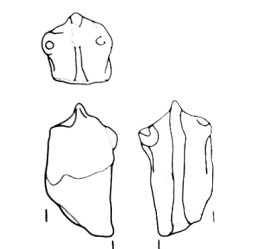
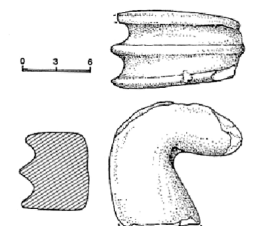
³ *Pianura Bolognese* 1994; Pini 2002: 57-58; *Bologna* 2010; Marchesi 2015: 221-246.

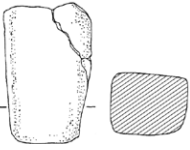
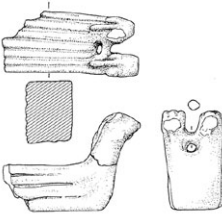
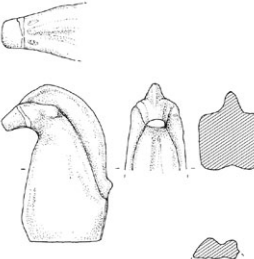
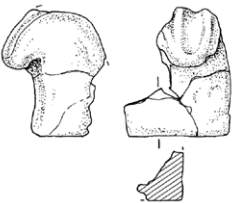
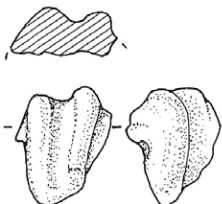
⁴ Non ho potuto prendere in considerazione i materiali inediti da scavi di Bologna perché sono in corso di studio.

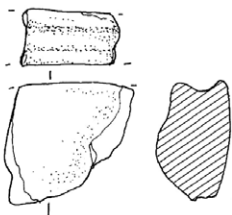
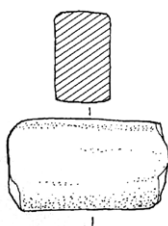

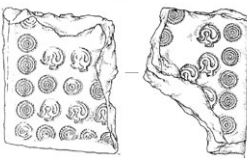
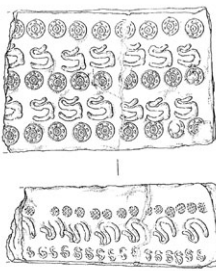
⁵ Per il sepolcreto Melenzani si veda di recente Marchesi 2015a: 48 con bibliografia; foto di alare e spiedo miniaturistici in bronzo cfr. *Bologna* 2005: 181.

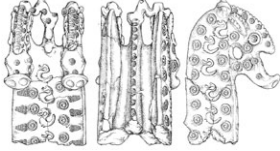
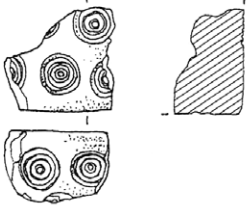
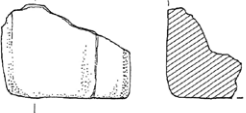
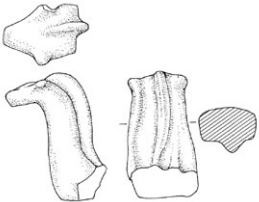
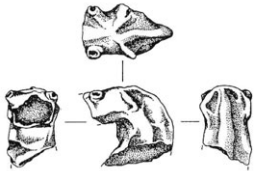
⁶ Sono confluiti nella tabella le informazioni recuperate dalle edizioni principali dei materiali trattati e quando manca un dato viene segnalato quale irreperibile.

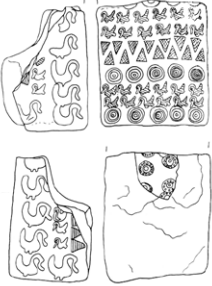
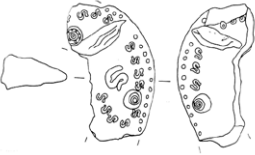

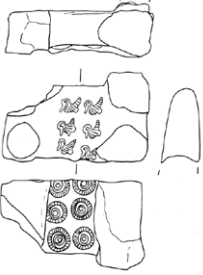


3	14277	Alare in impasto di colore rossastro. Frammento di mattone forma parallelepipedica con vertici anteriori più alti e con insellatura. Sul lato sommitale due solcature parallele longitudinali h 6,5 cm; lung. 8,6 cm	Insediamen- to di Caste- naso	Struttura 6	Fra fine IX sec. e inizi VII sec.		Forte 1994: 204
4	15448	Porzione di alare. Frammento di protome, in impasto di colore bruno, zoomorfa stilizzata. Lungh. 6 cm	Bologna, via Riva Reno N.27/2.	Irreperibile	VIII-VII sec. a.C.		Taglioni 1999: 144
5	132183	Alare in impasto scuro. Parte superiore di protome equina h 5,6 cm; largh. 3,6 cm	Insediamen- to di Caste- naso	Struttura 103	VIII sec.-inizi VI sec.		Forte 1994: 209
6	132182	Alare in impasto di colore bruno chiaro. Parte superiore di protome equina h 5,5 cm; largh. 6,8 cm	Insediamen- to di Caste- naso	Area VIB	VIII sec.-inizi VI sec.		Forte 1994: 209
7	132184	Alare in impasto scuro. Parte superiore e parte del corpo di alare a protome equina, probabilmente a base rettangolare. h 7,6 cm; largh. 4,8 cm	Insediamen- to di Caste- naso	Area VIB	VIII sec.-inizi VI sec.		Forte 1994: 209
8	67132	Frammento di alare a protome di animale (forse un ariete), decorato con solcature parallele. h 6 cm	Area dell'ex convento San Domeni- co	Strutture abita- tive, materiale sporadico	Fine VIII-VI sec. a.C.		Formazione città 1987-1988: 73 ss.
9	5422	Alare in impasto di colore bruno rossiccio. Mattone parallelepipedo parzialmente conservato, con terminazione a protome animale, probabilmente un ariete. La superficie è priva di decorazione. h 13,2 cm; largh. 7 cm; lung. 9 cm	Scavi Zanno- ni a Bologna, p.zza San Domenico	Area dell'abita- to e pozzo vici- no le capanne.	Prima età del Ferro		Taglioni 1994: 66; 1999: 164

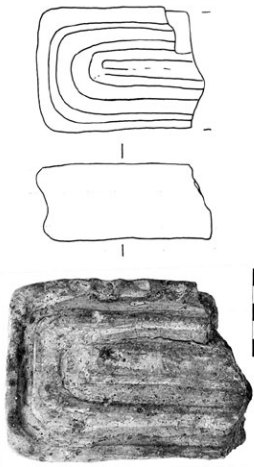



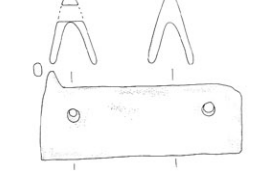
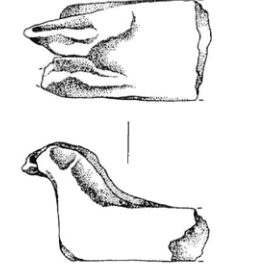
10	133096	Porzione di alare in impasto di colore arancio rosato. Forma parallelepipeda con facce a profilo regolare; nella protome animale si individua forse un rapace. h 10,6 cm; lungh. fr. 14,5 cm; largh. 6,2 cm	Area dell'abitato di Casteldebole	Struttura I	Prima età del Ferro		Bellucci <i>et alii</i> 1994: 93
11	133097	Porzione di alare in impasto di colore arancio rosato. Mattone decorato sulla faccia superiore da una solcatura che ne segue il perimetro e da un avvallamento centrale, sulle due facce laterali lunghe compare una larga solcatura. Lacunoso ad una estremità. h 4,7 cm; lungh. fr. 17 cm; largh. 10 cm	Area dell'abitato di Casteldebole	Struttura 1	Prima età del Ferro		Bellucci <i>et alii</i> 1994: 94
12	132971	Porzione di alare in impasto di colore bruno-rosato, a protome equina. h 11 cm	Area dell'abitato di Casteldebole	US 2861	Prima età del Ferro		Bellucci <i>et alii</i> 1994: 99
13	132972	Porzione di alare in impasto di colore bruno-rosato, a protome zoomorfa con superficie lisciata a stecca. h 9 cm	Area dell'abitato di Casteldebole	US 132972	Prima età del Ferro		Bellucci <i>et alii</i> 1994: 99
14		Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, in impasto di colore rossastro, con animale crestato (un grifo o un equino?).	Bologna, via Fondazza	US 23 d (=US 102)	VII sec. a.C.		Neri 2018: 38.
15	220961	Porzione di alare in argilla di colore arancio scuro a protome animale (equino?) caratterizzata da una criniera molto pronunciata. h 11,5 cm; largh. 7,1 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 278	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 64

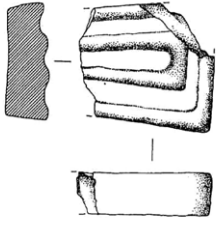
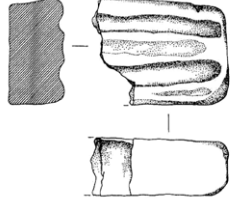
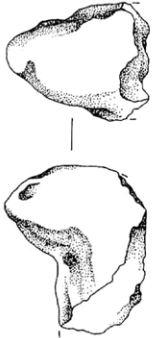
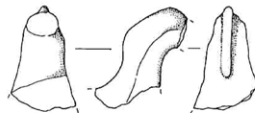
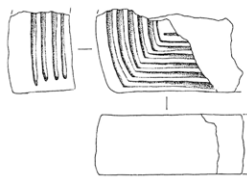
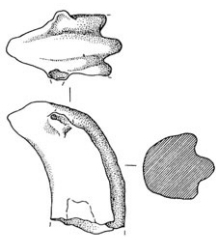
16	220965	Porzione di alare in argilla di colore arancio. Mattone parallelepipedo con sezione rettangolare. Lungh. 2,5 cm; largh. 7,1 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 282	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 67
17	220966	Alare di colore in argilla arancio. Piccolo frammento del mattone molto rovinato. lungh. 6,8 cm; largh. 5 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 282	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)	Irreperibile	Pini 2002: 67
18	220950	Alare in argilla di colore arancio, a doppia protome animale molto stilizzata. Mattone di forma parallelepipedica a sezione rettangolare con profonde solcature sulla superficie superiore. h 10,7 cm; lungh. 12,2 cm; largh. 6,6 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 285	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 73
19	220960	Alare in argilla di colore arancio scuro, a protome animale (equina?) caratterizzata dalla presenza della criniera e degli occhi; mattone parallelepipedo a sezione rettangolare. h 16,5 cm; lungh. 8 cm; largh. 7 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 285	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 73
20	220967	Porzione di alare in argilla di colore arancio chiaro. Probabile terminazione a protome animale (equino?) molto frammentaria. h 9 cm; lungh. 4,1 cm; largh. 7,3 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 285	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 73
21	220968	Porzione di alare in argilla di colore arancio chiaro con frammento della protome. lungh. 5,4 cm; largh. 7,3 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 285	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 73



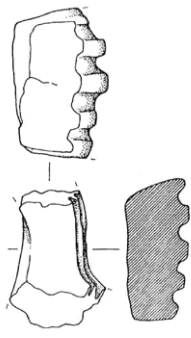
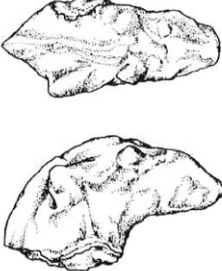
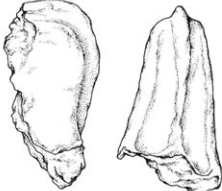
22	220981	Porzione di alare in argilla di colore arancio. Frammento del mattone che presenta una profonda solcatura sulla superficie esterna. lungh. 5,3 cm; largh. 5,5 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 285	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 73
23	220972	Porzione di alare in argilla di colore arancio. Frammento di mattone di forma parallelepipedica con sezione rettangolare. lungh. 5,8 cm; largh. 8,2 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 285	Periodo III (Primi decenni-pieno VII sec. a.C.)		Pini 2002: 73
24	5476	Terminazione di alare in impasto di colore bruno rossiccio. Porzione di protome della testa di un cavallo, di cui si conserva la criniera e l'attacco del muso. La superficie è decorata da cerchielli concentrici e anatrele impressi. Lungh. 11,6 cm; largh. 16,7 cm	Scavi Zannoni a Bologna, via Frassinago.	Area dell'abitato, fondi di capanne.	Metà del VII sec. a.C.-inizi del VI sec. a.C. (675-24 a.C.)		Taglioni 1994: 66; 1999: 91, 92; Marchesi 2015: 224, 241
25	5419	Alare in impasto di colore rossiccio. Mattone con decorazione a stampiglie ad anatrele e cerchielli concentrici. h 7,5 cm; largh. 11,8 cm; lung. 18 cm	Scavi Zannoni a Bologna	Area dell'abitato e pozzo fra le capanne.	Metà del VII sec. a.C.-inizi del VI sec. a.C.		Taglioni 1994: 66; 1999: 164
26	5431	Alare in impasto di colore bruno rossiccio. Mattone con decorazione con stampiglie a cerchielli concentrici, anatrele, serpentelli e cerchi campiti da un motivo a reticolo. h 7,1 cm; largh. 11,8 cm; lung. 18 cm	Scavi Zannoni a Bologna, Porta S. Mamolo sede stradale	Area dell'abitato. Fondi di capanna e fornacette.	Ultimo quarto VII-primo quarto VI sec. a.C.		Taglioni 1994: 66; 1999: 118-119

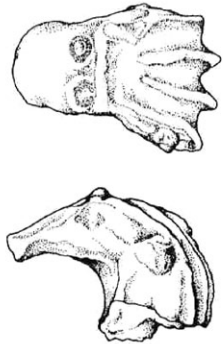
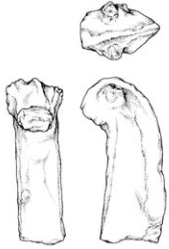
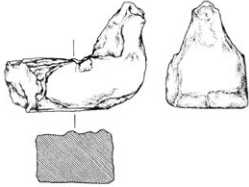
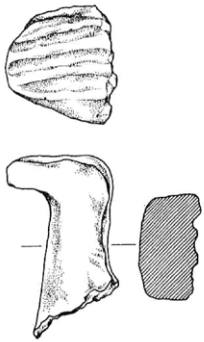
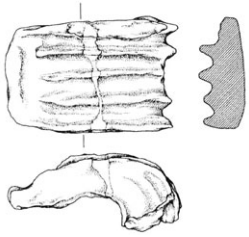
27	3176	Terminazione di alare in impasto di colore bruno rossiccio. Protome, coppia di teste di cavallo, con ampia criniera e muso stilizzato, collegate sulla sommità da un piccolo giogo, da cui sembra sporgere l'estremità del timone di un carro. Le superfici sono decorate da cerchi concentrici, anatre e gruppetti d'uva. h 25,8 cm; largh. 15 cm	Scavi Zanoni, via Indipendenza 24, Bologna	Area dell'abitato, fondi di capanna.	Seconda metà del VII-inizi del VI sec. a.C.		Taglioni 1994: 66; 1999: 100, 104
28	220969	Alare in argilla di colore arancio. Mattone con decorazione a stampiglia: sulla base superiore e sui lati da una serie di cerchi concentrici. lung. 4,8 cm; largh. 5 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 123	Periodo V (Seconda metà VII-prima metà VI sec. a.C.)		Pini 2002: 74
29	220970	Porzione di alare in argilla di colore arancio. Frammento del mattone parallelepipedo a sezione rettangolare e con attacco della protome. lung. 3,6 cm; largh. 5,4 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 232	Periodo V (Seconda metà VII-prima metà VI sec. a.C.)		Pini 2002: 78
30	220971	Porzione di alare in argilla arancio. Frammento del mattone di forma allungata, probabilmente parallelepipedo. lung. 3,5 cm; largh. 3,5 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 238	Periodo V (Seconda metà VII-prima metà VI sec. a.C.)	Irreperibile	Pini 2002: 79
31	220964	Alare in argilla di colore arancio. Protome animale fortemente stilizzata: ai lati del muso si riconoscono le due protuberanze delle orecchie mentre sul retro è visibile una sorta di criniera. h 11,5 cm; lung. 5 cm; largh. 6,3 cm	Bologna, via Foscolo-Frassinago	US 265	Periodo V (Seconda metà VII-prima metà VI sec. a.C.)		Pini 2002: 85
32	15447	Porzione di alare. Protome di equino stilizzata, in impasto di colore rosso, decorata da stampiglie a triangoli campiti, cerchi concentrici e anatre. Lung. 14 cm.	Bologna, Riva Reno N.27/2.	Irreperibile	Secondo quarto del VII sec. a.C.-inizi del VI sec. a.C.		Taglioni 1999: 144

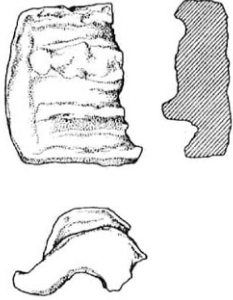
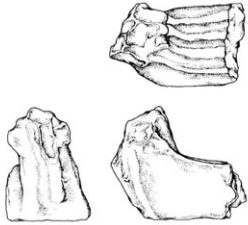
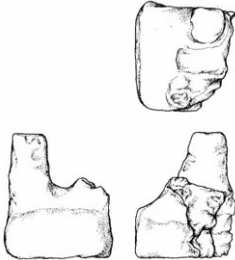
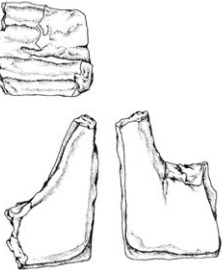
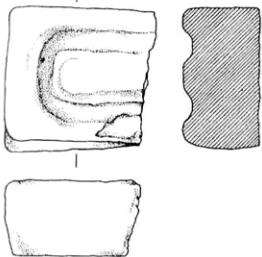
33	Irreperibile	Alare ad impasto di colore arancio. Frammento relativo al mattone di base nel suo punto di attacco con la terminazione a doppia protome zoomorfa. Decorato con stampiglie a paperelle, a cerchielli concentrici e a triangoli disposti su due file.	Bologna, via d'Azeglio, abitato.	US 1619	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 94
34	Irreperibile	Alare ad impasto di colore arancio. Frammento di criniera di uno dei due animali (equini?). Decorato con stampiglie a paperelle, a cerchielli concentrici e a triangoli disposti su due file.	Bologna, via d'Azeglio, abitato.	US 1619	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 94
35	Irreperibile	Alare ad impasto di colore arancio. Mattone decorato con stampiglie a paperelle, a cerchielli concentrici e a triangoli disposti su due file.	Bologna, via d'Azeglio, abitato.	US 1619	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
36	Irreperibile	Porzione di alare. Frammento probabilmente di forma zoomorfa, decorato con decorazione a paperelle e cerchielli concentrici decorati da trattini radiali.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
37	Irreperibile	Porzione di alare riconducibile a forma zoomorfa.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
38	Irreperibile	Porzione di alare a protome zoomorfa.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95

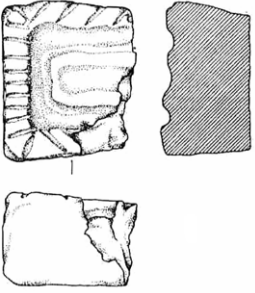
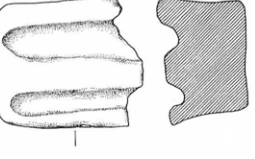

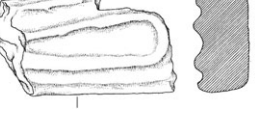
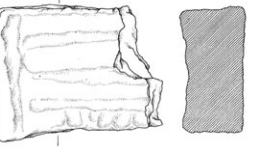
39	Irreperibile	Alare con superficie scanalata, mattone.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95, 98
40	Irreperibile	Alare con superficie scanalata, mattone.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
41	Irreperibile	Porzione di alare riconducibile alla forma zoomorfa.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
42	Irreperibile	Porzione di alare, ad impasto di colore arancio scuro, a sezione triangolare con gli angoli smussati.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
43	Irreperibile	Porzione di alare a sezione triangolare cava. Presenta due fori passanti circolari, di 7/8 mm, praticati a crudo sulle superfici e una protuberanza a decorare l'unico vertice conservatosi. La forma sembra richiamare quella della copertura di una capanna.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	I Periodo. (Fine VII-inizi del VI sec. a.C.)		Pini 2010: 95
44	5312	Porzione di alare. Frammento di mattone parallelepipedo, in impasto di colore rosso, con terminazione costituita da una coppia di protomi di cavallo molto stilizzate, nelle quali è evidenziata la criniera. h 6,8 cm; la 5; l 8,5 cm	Bologna, scavi Zannoni. Via del Pratello, sede stradale	Pozzo	Irreperibile		Tagliani 1999: 128


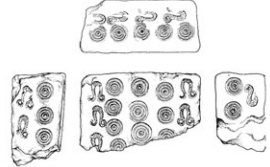

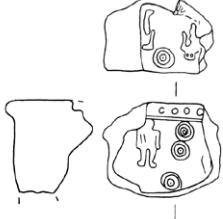
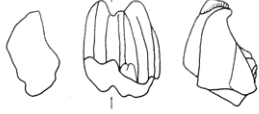
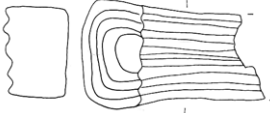
45	3409	Porzione di alare. Frammento di mattone, in impasto di colore rosso, decorato a scanalature. h 2,4 cm; largh. 7,6 cm; lungh. 7,9 cm	Bologna, scavi Zannoni. Via del Pratello, sede stradale	Pozzo	Irreperibile		Taglioni 1999: 129
46	3410	Porzione di alare. Frammento di mattone, in impasto di colore nocciola, con scanalature parallele sulla sommità. h 4,4 cm; largh. 7,4 cm; lungh. 10,4 cm	Bologna, scavi Zannoni. Via del Pratello, sede stradale	Pozzo	Irreperibile		Taglioni 1999: 129
47	3402	Porzione di alare. Porzione della protome, in impasto di colore nocciola chiaro, conformata a testa di animale. h 7,6 cm; lungh. 8,8 cm; largh. 5,4 cm	Bologna, scavi Zannoni. Via del Pratello, sede stradale	Pozzo	Irreperibile		Taglioni 1999: 130
48	84435	Porzione di alare. Parte della protome zoomorfa, in impasto di colore nocciola, probabilmente un equino. h 6,5 cm; largh. 3,7 cm; spessore 2,7 cm	Bologna, via Rizzoli sede stradale.	Fondi di capanna	Irreperibile		Taglioni 1999: 151
49	187739	Porzione di alare. Mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla parte superiore da solcature che formano un motivo a meandro. Solcature parallele sono presenti anche su una delle facce minori. h 5,8 cm; largh. 7,5 cm; lungh. 13 cm	Bologna, via Nazario Sauro, N.25	Irreperibile	Irreperibile		Taglioni 1999: 176
50	2980	Porzione di alare. Frammento di protome, in impasto di colore bruno, probabilmente equina. Lungh. 8,5 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203


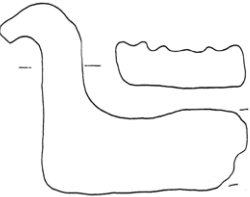

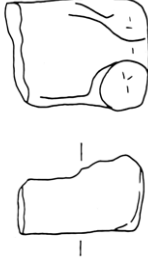
51	3177	Frammento di alare. Frammento di criniera di protome, in impasto di colore rossiccio, decorata da cerchielli concentrici e da cerchielli semplici impressi. Lungh. 5,8 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
52	5396	Porzione di alare. Frammento di protome equina, in impasto di colore nocciola. Sono evidenti la criniera, resa plasticamente, le orecchie del cavallo, di cui una sola è completa, e gli occhi sporgenti. h 8 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
53	2789	Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, in impasto di colore rosso. La criniera è resa da scanalature parallele. Lungh. 8 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
54	5390	Porzione di alare. Frammento di protome equina, in impasto di colore rossiccio. Sono evidenti la criniera e gli occhi sporgenti; si conserva una sola delle due orecchie. h 4,5 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
55	5393	Porzione di alare. Frammento di protome equina, in impasto di colore nocciola, di cui si conserva solo il collo con criniera stilizzata. h 13 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203

56	5403	Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, in impasto di colore rossiccio, che rappresenta probabilmente un cavallo. La protome presenta criniera stilizzata, realizzata con una serie di scanalature parallele, e occhi resi da cerchielli impressi. h 6 cm; largh. 5,4 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
57	3127	Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, in impasto di colore bruno-rossiccio, (probabilmente un equino) di cui si conserva il lungo collo con criniera e parte del muso. h 14 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
58	5395	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, con presente l'attacco del collo della protome zoomorfa. h 8,5 cm; mattone 11x6,4 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
59	5399	Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, forse equina, in impasto di colore nocciola. La testa dell'animale ed il collo sono decorati da scanalature parallele che rappresentano probabilmente la criniera. h 9,5 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203
60	5427	Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, in impasto di colore nocciola, di cui si conserva la testa e l'attacco del collo. Rappresenta forse un equino molto stilizzato, di cui è riconoscibile soltanto la criniera costituita da una serie di costolature parallele. h 5,8 cm; largh. 8 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203

61	5394	Porzione di alare. Frammento di protome zoomorfa, in impasto di colore nocciola, forse equina. La testa dell'animale, molto stilizzata, è decorata da una serie di costolature parallele, che scendevano probabilmente lungo il collo, attualmente non conservato. h 3 cm; largh. 6,5 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 203-204
62	5389	Porzione di alare. Parte del mattone di appoggio con l'attacco della protome zoomorfa in impasto di colore rossiccio. La sommità del mattone è decorata da scanalature parallele. Non si può escludere che la protome rappresenti un bovino, dal momento che sembra essere indicata la gioaia sul collo, sotto l'attacco del muso. h 8,5 cm; mattone 9 x 6,2 x 4,5 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
63	5397	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, con ad una estremità due appendici tronconi che, di cui una è integra. h 8,5 cm; mattone 6,5 x 7,7 x 5 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
64	5426	Porzione di alare. Parte del mattone di appoggio, in impasto di colore rossiccio, con l'innesco di due probabili protomi zoomorfe accoppiate, decorate da scanalature parallele. h 12 cm; mattone 7 x 8 x 6,2 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
65	3168	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla faccia sommitale da una scanalatura che ne segue il perimetro formando un rettangolo. 7,2 x 7,4 x 4 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204

66	5425	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla faccia sommitale da scanalature che formano due rettangoli, uno interno all'altro, e da solcature lungo il margine. 6,2 x 7,5 x 4 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
67	3170	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla sommità da due scanalature parallele. 10,5 x 8,6 x 5,6 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
68	5392	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla sommità da due scanalature parallele e da solcature in diagonale lungo il bordo. 10 x 8 x 4 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
69	5428	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore bruno, decorato sulla faccia superiore da scanalature che ne seguono il perimetro formando dei rettangoli, uno interno all'altro. 15,5 x 8 x 4,8 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
70	5429	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla faccia superiore da scanalature parallele e da impressioni digitali su tutto il bordo. 15 x 12 x 6 cm	Bologna, scavi Zannoni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204

71	5418	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore nocciola, decorato sulla faccia superiore da anatrele impresse a cerchielli concentrici campiti da trattini; quest'ultimo motivo decorativo è parzialmente conservato su una delle facce lunghe laterali; sull'altra si trova una serie di scanalature parallele. 12 x 8 x 7,5 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
72	5430	Porzione di alare. Parte del mattone parallelepipedo, in impasto di colore grigio, decorato da cerchielli concentrici e da motivi a doppie volute impressi. 8 x 12 x 5,3 cm	Bologna, scavi Zan-noni.	Materiali sporadici	Irreperibile		Taglioni 1999: 204
73	187757	Porzione di alare. Mattone e collo della protome, in impasto di colore bruno, probabilmente raffigurante un cavallo, come sembrerebbe indicare la presenza della criniera stilizzata. h 12,5 cm; lung. 22,1 cm; largh. 8,8 cm	Bologna, via Morgagni, sede stradale.	Fondo di capanna	Irreperibile		Taglioni 1999: 111
74	Irreperibile	Porzione di alare. Mattone a decorazione a stampiglie con cerchielli concentrici e con figure antropomorfe.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113
75	Irreperibile	Porzione di alare a protome zoomorfa.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113
76	Irreperibile	Porzione di alare. Frammento di mattone.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113

77	Irreperibile	Alare a protome equina con mattone a superficie scanalata.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113
78	Irreperibile	Alare in argilla di colore bruno rossiccio. Mattone caratterizzato da una sezione pseudo rettangolare che poggia su una base di 3 cm per restringersi nella parte alta fino a 2 cm ca. per una altezza di ca. 7 cm. lungh. 21 cm	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113
79	Irreperibile	Porzione di alare zoomorfo in argilla di colore bruno rossiccio. La frammentarietà del reperto non permette di identificare con sufficiente precisione.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113, 114
80	Irreperibile	Alare, in argilla di colore bruno rossiccio, con mattone a forma parallelepipedica e vertici anteriori, lacunosi, a rilievo.	Bologna, via d'Azeglio.	Abitato	II Periodo. (VI-V sec. a.C.)		Pini 2010a: 113

Proposta di classificazione tipologica

Tipo A: mattone triangolare		
Variante 1 pieno		n. 42
Variante 2 cavo		n. 43
Tipo B: mattone parallelepipedo		
Variante 1		non decorato: nn. 16, 23, 29, 63
Variante 2		con scanalature e talvolta apofisi: nn. 2, 3, 11, 22, 39, 40, 76, 80, 45, 46, 49, 65, 66, 67, 69, 68, 70
	Varietà 1	con protome zoomorfa non distinguibile: nn. 18, 38, 78, 77, 64, 62, 44, 73, 13, 37, 79, 47, 1, 21, 31, 41, 75, 53, 8
	Varietà 2	con protome ad ariete: n. 9
	Varietà 3	con protome a grifone: nn. 10, 58
	Varietà 4	con protome equina: nn. 5, 6, 7, 12, 15, 20, 19, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 14, 59, 60, 61, 48, 32
Variante 3		con decorazione a stampiglia: nn. 25, 26, 28, 33, 35, 36, 74, 71, 72
	Varietà 1	con protome equina decorata a stampiglia: nn. 24, 27, 34, 4, 51

Tabella riassuntiva

A. Mattone triangolare		B. Mattone parallelepipedo							
Datazione del contesto: fine VII- inizi VI secolo a.C.		Datazione del contesto: dal IX al VI-V secolo a.C.							
Variante 1	Variante 2	Variante 1	Variante 2					Variante 3	
Pieno	Cavo	Non decorato	Con scanalature (e talvolta con apofisi)	Varietà 1: con protome zoomorfa (non distinguibile)	Varietà 2: ad ariete	Varietà 3: a grifone	Varietà 4: equina	Con decorazione a stampiglia	Varietà 1: protome equina decorata a stampiglia
1 pezzo	1 pezzo	4 pezzi	17 pezzi	19 pezzi	1 pezzo	2 pezzi	19 pezzi	9 pezzi	5 pezzi

Osservazioni

Dal punto di vista morfologico, le due tipologie attestate nel nostro censimento sono quella a mattone con sezione triangolare e quella a mattone parallelepipedo, questi ultimi semplici o decorati e talvolta con l'applicazione di protomi; non è dato sapere se il mattone avesse due protomi alle estremità poiché non c'è un esemplare integro.

Stando al dato numerico l'alare a forma triangolare è **meno attestato e sembrerebbe appartenere** ai contesti più recenti (e probabilmente il tipo a sezione cava rappresenta un'evoluzione rispetto a quello pieno). Tuttavia il tipo è conosciuto anche in orizzonti cronologici più antichi, di IX-VIII secolo a.C., ad esempio nell'Etruria padana a Bologna/Caserta Battistini, dunque si potrebbe pensare ad una forma meno fortunata in uso nella prima età del Ferro. Alari di forma pseudo

triangolare e con piccole apofisi sono presenti ancora a Bologna/Caserta Battistini (IX-VIII sec. a.C.)⁷. Peraltro forme triangolari e piccole apofisi sui mattoni sembrano attestate già dall'età del Bronzo, quindi queste ultime sono indice di lieve conservatorismo formale e anticipano l'evoluzione della protome zoomorfa.

Non risultano tipologie analoghe (mattone a sezione triangolare) in altri ambiti geografici della prima età del Ferro se non risalenti appunto all'età del Bronzo Recente e Finale.

L'alare più diffuso in Etruria Padana è quello a mattone parallelepipedo e in particolare quello con protome equina; nel corso del tempo per motivi di affinamento della tecnica, devono essere

⁷ Ringrazio il dott. Riccardo Vanzini dottorando dell'Università di Bologna per la cortese segnalazione.

state apportate modifiche (tipo le scanalature sui mattoni parallelepipedi che consentono una miglior areazione nel processo di combustione), aggiungendo poi decorazioni e protomi.

A proposito delle scanalature (quelle più elaborate) va osservato che sono spesso in numero da due o quattro (fatta eccezione per un particolare mattone con 5 scanalature), mentre per quanto attiene ai fori, si potrebbe trattare non solo di aperture per il processo di areazione, ma di sedi atte ad ospitare spiedi o aste in metallo.

A parte la produzione bronzea, qui non esaminata, si può dunque supporre l'esistenza di una originaria duplice tipologia con possibili varianti/varietà: alari a forma triangolare e alari a mattone parallelepipedo con/senza apofisi e protomi, e senza/con decorazioni.

Non è prudente, data la scarsità di punti di ancoraggio a strutture rinvenute in scavo, oltre allo stato di conservazione frammentario dei materiali, fare molte precisazioni in merito alle varianti/varietà dal punto di vista crono-tipologico. Tuttavia sembrerebbe di poter osservare che dalla tipologia di alare più semplice si sia passati a quella più completa, sia dal punto di vista funzionale che ornamentale, in poco meno di un secolo. In tal senso soccorre in particolare il dato proveniente dalla US 1619, Bologna Via D'Azeglio: l'alare n° 34 data intorno alla fine del VII secolo a.C.

In quest'ottica, dal punto di vista ornamentale, il passaggio forse più probabile potrebbe aver previsto uno sviluppo del genere: mattone con apofisi / piccole protomi zoomorfe (eventuali scanalature sul dorso) / protomi ben distinte con decorazione a stampiglia (ad esempio si vedano gli alari nn. 18 US 285, 15 US 278, 19 US 285, 21 US 285, 33 US 1619, 39 che provengono da scavi di abitato; l'apoteosi in tal senso è la varietà 1 -alare n° 27- che potrebbe rimontare anche alla metà del VII secolo a.C.).

In quest'ottica l'accento va posto sull'aspetto cerimoniale degli alari che, pur non perdendo la funzione principale di sostegno, si avvicinano col tempo all'opera d'arte-artigianato, traducendo evidentemente le richieste di una committenza sempre più esigente. D'altra parte l'alare è un tipo di oggetto molto semplice ed è normale che gli elementi-base per la sua funzionalità non vengano di molto modificati; può essere invece rielaborato l'aspetto ornamentale che suggerisce la cerimonialità domestica di cui sono portatori.

Si può notare che il tipo con piccola protome zoomorfa è in uso a partire dal IX/VIII secolo a.C., mentre nel VII secolo a.C. si registra la concentrazione di protomi equine ben distinte.

Gli esemplari più antichi con protome equina senza stampigliatura si trovano a Castenaso in contesti datati fra VIII-VI secolo a.C. e a Castel-debole, databili alla prima età del Ferro; il tipo con stampigliatura più antico risale all'VIII-VII secolo a.C. e proviene da raccolte di Bologna città.

Guardando ora per confronto agli alari fittili provenienti dall'area tirrenica emerge qualche differenza in questi ultimi, soprattutto relativamente al contesto di rinvenimento (più vario), alla decorazione (diverse tecniche) e al materiale con cui sono realizzati (impasto e bucchero locale).

Per quanto attiene infatti agli alari di area tirrenica (in metallo e in terracotta) della prima età del Ferro ci aiuta uno studio che risale al 1981 (Scheffer 1981: 37-62) e qui vengono date diverse interpretazioni in merito alla loro funzione (sostegno per la legna, elementi per cottura dei cibi, oggetto di utilizzo per gli spiedi, *status symbol* quando si trovano nelle tombe). Da quello studio si evince che i contesti archeologici di rinvenimento (sostanzialmente da Etruria e Lazio) spaziano dalla casa alla tomba e non è esclusa neppure l'attribuzione ad una valenza votiva a causa delle applicazioni zoomorfe sul mattone.

Quanto alle decorazioni (nei reperti tirrenici considerati compaiono anche dei forellini sui lati del mattone per sostenere gli spiedi) si segnalano scanalature e impressioni: la studiosa propone l'ipotesi che la protome animale fosse volta dalla parte di chi vede/agisce il fuoco come ad esempio indica il caso di Acquarossa.

Al 1995 (edito 1998) risale poi un articolo che aggiorna il quadro delle conoscenze in Etruria e nel Lazio trattando degli alari in terracotta dell'età del Bronzo finale e del primo Ferro in cui emerge la continuità degli aspetti formali fra Bronzo e Ferro, osservando in particolare i materiali provenienti dal Gran Carro di Bolsena. Per l'età del Ferro, la studiosa individua un gruppo tipologico a se stante con le protomi zoomorfe (e confronta i dati



Fig. 1. Alare Veio - Comunità.

provenienti da Etruria, Lazio e Bologna) e ritorna sulla valenza rituale degli alari (in bronzo) nelle tombe poiché indica la loro utilizzazione durante il banchetto funebre (Guidetti 1988: 519-20).

Quasi in contemporanea esce la pubblicazione di P. Tamburini sull'abitato del Gran Carro di Bolsena. Tamburini classifica gli alari in una tipologia con diverse varianti e varietà, ma precisa che gli alari del Gran Carro si rifanno ad un tipo in uso nel Bronzo Finale e ben documentato anche in ambito villanoviano. Sugli esemplari del Gran Carro si nota una variabilità tecnologica nel trattamento del dorso superiore del mattone che è finalizzato ad una migliore areazione della legna, ma ciò non ha implicazioni cronologiche. Alcuni modelli hanno poi estremità rialzate desinenti a tre punte forse allusive alla protome di bovide. Tamburini per gli alari del Gran Carro rimanda a confronti con Bologna-Fiera e Sorgenti della Nova (Tamburini 1995: 231-232).

È evidente che la classe di reperti oggetto di studio non è molto attestata/studiata e dunque anche l'ambito dei confronti proposti appare limitato; si ritorna sull'argomento con qualche novità, solo qualche anno dopo con lo studio di alari provenienti sostanzialmente da Veio (*Veio, Cerveteri, Vulci* 2001: 9-22, 135). Da quelle ricerche emergono nuovi dati qui passati in rassegna.

Proveniente da Veio, Campetti (insediamento abitativo) è una dozzina di oggetti in bucchero locale, principalmente configurati ad ariete, interpretati come alari, giochi o accessori di mobilio (Cerasuolo 2001: 13-14); l'alare studiato nel catalogo non è inquadrabile cronologicamente se non con un termine *ante quem*, seconda metà VI-V sec. a.C.

Da Veio, Macchiagrande – Vignacce, in bucchero nero, sono due statuette a forma di ariete e di cavallino, molto diffusi in area veiente. L'interpretazione data concerne alari, giochi, elementi per sostegni lignei e qualche studioso parla anche di *ex voto* (D'Alessio 2001: 21, 22); i reperti non hanno però una datazione precisa.

Ancora da Veio-Comunità, proviene un *foculo* decorato a stampiglia: è un tipo di oggetto parallelepipedo aperto sotto (con incisioni e stampiglie) che appartiene ad una classe di oggetti legata all'uso del fuoco, sostegni o altarini mobili per libagioni diffusi nel veiente. Dal medesimo contesto proviene anche un alare a mattone parallelepipedo in argilla, ornitomorfo stilizzato, con due scanalature, tacche oblique e diverse incisioni metopali: è stato datato fra fine VIII e metà VII secolo a.C. (Marchesini 2001: 25, 26) e si discosta dagli esemplari felsinei per la decorazione.

Infine proveniente da Veio-Piazza D'Armi è

un sostegno o alare, decorato a stampiglia, con motivi a cerchielli e triangoli: tali oggetti da fuoco sono presenti nelle fasi cronologiche fra 760 e 570 a.C. (Kortenaar 2001: 32). Risulta in elenco anche un alare in impasto, con terminale rialzato (ornitomorfo?), confrontato genericamente con l'area bolognese, ma non è datato (Piergrossi 2001: 32).

Rispetto alla produzione artigianale complessiva sembra dunque che quella felsinea sia maggiormente caratterizzata sia per il contesto abitativo da cui provengono, sia per la peculiarità della decorazione a stampiglia e per le applicazioni plastiche a protome equina. In effetti gli alari più recenti con protome equina sono stati prodotti in terracotta semi-depurata cava poi decorata a stampiglia, mentre i primi esemplari sono manufatti in impasto grezzo.

Va rilevato infine che il contesto di ritrovamento nel caso dell'Etruria tirrenica sembra più ampio: gli alari compaiono non solo nelle aree abitative, ma anche in quelle sepolcrali e sacre (a Bologna però abbiamo il reperto da via Fondazza, un'area connotata da valenza connessa al sacro, da ultima Neri 2018).

Ritornando al nostro censimento, dal punto di vista della provenienza, su 80 reperti censiti (73 villanoviano-orientalizzanti e 7 arcaico-classici) la gran parte proviene dall'abitato di Bologna, alcune unità da Casteldebole (BO) e da Castenaso (BO), ovvero dalla periferia bolognese. Si tratta di aree abitative (nei testi esaminati si parla di capanne di diverse forme -circolari e non-, di pozzi, di fornacette) documentate archeologicamente fra IX e VII secolo a.C. già alla fine dell'Ottocento. Sono importanti i reperti provenienti dagli abitati di Casteldebole, Bologna-Via Frassinago, Castenaso, Caserma Battistini, Fiera in quanto provengono da scavi/ricerche recenti la cui cronologia è ancorata a strutture e dati certi e tali informazioni confermano (oltre a quanto espresso in precedenza) l'utilizzo degli alari, in pratica in parallelo con l'area centro italiana.

La produzione degli alari fittili è attribuibile verosimilmente a *Felsina* che la esporta al suo territorio: la manifattura specializzata richiede esperienza e strumenti particolari, e soprattutto il fatto che si trovino meno alari sul territorio è forse imputabile ad un cerimoniale appannaggio dei ceti emergenti, questi più concentrati nella città protourbana.

Dal punto di vista cronologico si può affermare che tre casi risultano collocabili in contesti fra IX e VIII secolo a.C., poi ci sono alcuni esemplari datati genericamente alla prima età del Ferro, tutti gli altri sono attestati nel corso del VII secolo a.C.

e in questo ambito si notano alcuni lievi addensamenti: in ordine, metà/seconda metà del VII, poi prima parte del VII e infine fra VII e VI secolo a.C. (poi, qualche unità *post* VI secolo a.C.). Inoltre, alcuni reperti provenienti da scavi recenti sono stati attribuiti alla cronologia indicata in tabella grazie all'indagine stratigrafica, quindi sono sicuri e sembrano compatibili con il quadro generale sortito dall'indagine della documentazione archeologica esaminata. In quest'ottica è importante segnalare che dal n° 74 al n° 80 sono elencate porzioni di alari che cronologicamente interessano la seconda età del Ferro; ad una prima osservazione, oltre al numero davvero esiguo di queste ultime attestazioni, osserviamo che sono reperti fluitati e frammentari: è molto probabile che si tratti di materiali di risulta. Sembrerebbe così delinearsi, con l'inizio del VI secolo a.C., la fine di questa classe di oggetti e non si può che fare una prima riflessione.

Le case felsinee in cui sono stati trovati gli alari fittili sono in sintesi della tipologia "classica" villanoviana: capanne a pianta prevalentemente curvilinea, eventualmente con piccole buche a corollario per la conservazione di cibi e per i rifiuti; in alcuni casi sono state segnalate anche fornacette e pozzi nell'ambito dei contesti abitativi. Di fatto siamo ancora nella fase di raggruppamenti di villaggi, più o meno ampi e numerosi, tipici dell'età protostorica, costituiti da capanne realizzate con materiali deperibili e con i pochi materiali durevoli recuperati *in loco*.

Con la fine del VII secolo a.C., come noto, in tutto l'ambito etrusco si diffonde un diverso modello di casa e probabilmente si deve immaginare che anche lo spazio del focolare venga modificato (prevedendo spazi deputati ad usi peculiari e con attrezzature diverse). L'adozione di un differente modello planimetrico già in uso ad esempio in Etruria Tirrenica a Poggio Civitate mostra un diverso concetto del privato e della sfera pubblica: è naturalmente da imputare ad un cambiamento storico e sociale lo sviluppo conseguente nella cultura materiale e soprattutto nella organizzazione della città, dei vivi e dei morti⁸.

Passando rapidamente in rassegna alcuni esempi, entro i primi decenni del VI secolo a.C. si

⁸ A *Felsina*, il cambiamento della società, visibile soprattutto nell'organizzazione e nelle suppellettili funeraria, avvenuto verso l'inizio del VI secolo a.C., è fenomeno noto anche grazie alle recenti scoperte archeologiche, da ultimi Locatelli, Malnati 2012: 336 s. con rimandi bibliografici.

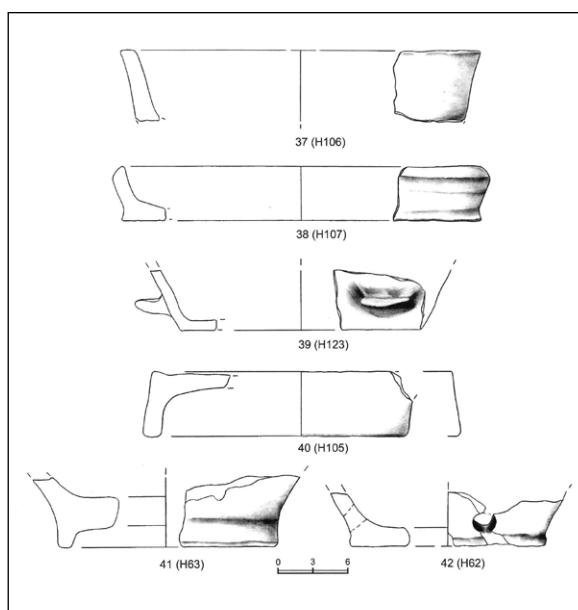


Fig. 2. Spina, tegami e sostegni.

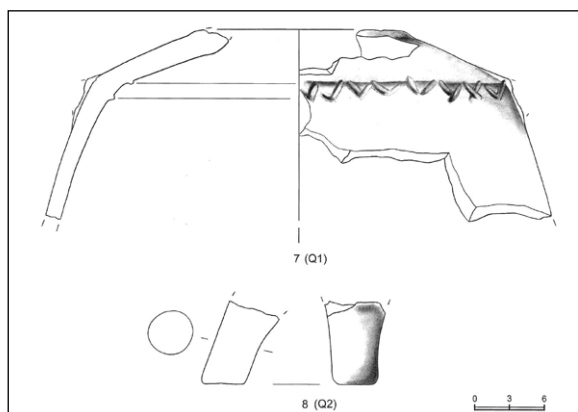


Fig. 3. Spina, fornello.

colloca una novità importante a Murlo: una diversa progettazione della casa a cellula ripartita secondo l'asse longitudinale, con al centro l'ingresso principale, mentre alcune case di Acquarossa e di Ficina presentano l'articolarsi di cortili antistanti il lato principale della casa e di una pluralità di cellule-base funzionali all'assetto di famiglie allargate (Torelli 1985: 26 s.).

Ad Acquarossa in particolare (fasi di vita fine VII a tutto il VI secolo a.C.) è attestato l'uso di grandi quantità di fornelli e di strutture fisse quali forni e dispense (Rystedt 1985: 42), e ancora a Poggio Civitate "fornelli e forni con coperchi portatili, anche se non associati ad aree di cucina ben definite, testimoniano l'allestimento di grandi quantità di cibo" (Nielsen, Philips 1985: 65).

L'evoluzione della nuova tipologia di struttura abitativa ben esemplificata dalla casa dell'*Impluvium* di Roselle consente di trasferire le attività domestiche (come anche la preparazione del cibo) nello spazio semiaperto dell'atrio in modo da proteggere la sfera privata. La comparsa dell'atrio viene fatta risalire intorno alla metà del VI secolo a.C.⁹.

In ambito etrusco-padano si possono brevemente richiamare un paio di illustri esempi di epoca arcaico-classica. Marzabotto, una delle principali città dell'Etruria padana che vive il suo *flourit* fra VI e IV secolo a.C., risulta esito di una programmazione urbanistica ed edilizia che è tramandata eloquentemente sia dal dato archeologico che dalle fonti letterarie¹⁰. Dagli scavi proviene una quantità enorme di reperti archeologici oltre ai monumenti che connotano la presenza di una grande città, ma gli alari sono assenti.

Ciò sembrerebbe potersi dire anche della città emporio di Spina, dove pure sono stati indiziati, durante scavi recenti, degli edifici con strutture-focolare centrali, dove sono state rinvenute tracce di forni e distanziatori da forno per ceramiche, ma non ci sono alari (*Spina* 2013; Zamboni 2016 con bibliografia precedente).

Fra i centri etrusco-padani minori si può annoverare anche il sito del "Forte Urbano" di Castel-franco Emilia (MO) dove le cinque campagne di scavo hanno messo in luce un impianto abitativo di carattere urbano (V-IV secolo a.C.), con aggere e fossato, canalizzazione interna a maglia ortogonale e capanne a pianta curvilinea. Anche qui, nella mole di dati giunti a noi non sono pervenute tracce di alari (Malnati, Neri 2008).

È verosimile allora che l'evoluzione dell'architettura domestica, segno indelebile di forti mutamenti storici e sociali, si sia sviluppata in seno a nuove esigenze della comunità e abbia provocato una diversa distribuzione degli spazi e delle funzioni, razionalizzando l'insieme delle stesse: con ciò anche la produzione di un differente *instrumentum*.

Per quanto attiene infine alla decorazione posta sugli alari fittili felsinei o sui manufatti da fuoco (*focula*)¹¹, sono attestati diversi motivi resi con

la stampigliatura con motivi ricorrenti: cerchielli concentrici, paperelle, triangoli campiti, serpentelli, volute e un solo caso con soggetto antropomorfo. Non si registrano sintassi decorative complesse, ma alcuni motivi rimandano per definizione alla sfera del sacro come accade per cinerari e vasellame coevo con decorazione a stampiglia. Alcuni motivi sono disposti con più cura su linee-guida, altri sono più in disordine.

Rispetto al repertorio felsineo dove come decorazione compare esclusivamente la stampigliatura, sugli esemplari tirrenici si registra più varietà di tecnica (incisione, stampiglia, impressione).

Considerazioni preliminari

A causa della parzialità della documentazione archeologica presentata e dello stato di conservazione dei reperti, la ricerca pone evidentemente dei limiti oggettivi¹², tuttavia è possibile cogliere qualche spunto interessante per una ricerca futura più esaustiva che possa tenere conto anche della documentazione inedita in corso di studio¹³.

dalla zona Golfiera proviene da un'area indagata negli anni '80 a prevalente funzione abitativa. Loris Sighinolfi Presidente dell'Archeoclub di Nonantola, che ringrazio per la gentilezza, segnala che il reperto proviene, avulso da contesto specifico, da una zona della Golfiera che è interessata anche da alcune tombe dell'età del Ferro. Da qui proviene una fibula a sanguisuga, ancora inedita, che potrebbe essere compatibile con l'orizzonte cronologico del VII secolo a.C. (cfr. notizie in Atlante 2003: 107-136). Approfitto, infatti, per chiarire che quel frammento può rientrare nella categoria *focula*, ma non si tratta di un alare. È interessante notare a tal proposito la stampigliatura posta su entrambi i lati della parete (di modulo piuttosto ampio): segno che dovevano essere visibili da ogni parte. Si tratta di una parete verticale di ceramica grezza di poco più di 3 cm di spessore, pertanto è probabile che appartenga ad una forma tipo supporto o fornello. Va infine osservato che i motivi iconografici utilizzati per il reperto da fuoco di Nonantola sono analoghi a quelli della documentazione archeologica bolognese, segno della nascita di una sorta di *koinè* artistica connessa a *Felsina* e alla sua occupazione del territorio; tuttavia si raffrontano bene anche con alcuni reperti dell'area fiesolana (Salvini 2013). Ringrazio la dott.ssa Chiara Ansaloni del Museo di Nonantola per avere agevolato le mie ricerche.

¹² Sul piano metodologico, forse si potrà addebitare, almeno in parte, alla ricerca archeologica le lacune della documentazione materiale: come del resto accade per molti reperti in impasto poco riconoscibili durante gli scavi o di manifattura non pregiata, i frammenti vengono trascurati e non studiati, perdendo così preziose informazioni.

¹³ Ho potuto procedere ad una analisi autoptica solo per alcuni reperti.

⁹ Quadro sintetico sull'architettura domestica in Donati 2000: 313-333.

¹⁰ Sassatelli, Govi 2005; Govi 2007; Govi, Sassatelli 2010; Mattioli 2013; Govi 2017.

¹¹ Prendo l'occasione in questa sede di riesaminare un reperto, presumibilmente un oggetto da fuoco/focolare (*focula*) con decorazione stampigliata proveniente da Nonantola (MO) che esaminai rapidamente qualche anno fa (Neri 2007: 52). Il frammento da Nonantola recuperato

Raccogliendo i dati emersi da questa ricerca sembra che *Felsina* si distanzi leggermente dalla tradizione tirrenica avviando una sua produzione di alari in terracotta che diviene tipica per il periodo Orientalizzante evoluto, una produzione che sintetizza anche le mode dell'epoca e lo stile di una società locale in forte ascesa.

Dal censimento degli alari fittili e da possibili confronti paralleli con l'area tirrenica, sembra che a Bologna, divenuta un importante centro proto-urbano a partire dall'VIII secolo a.C., nell'ambito della produzione artigianale si vada specializzando una classe di manufatti che col tempo affina il prodotto e, in un periodo particolare, artisticamente lo migliora tanto da renderlo un prezioso oggetto "d'arredo" e da cerimonia per l'ambito domestico, per quanto esso mantenga una funzione pratica, un oggetto appartenente ad una sfera peculiare della vita sociale dei gruppi emergenti.

Credo ci si possa domandare, se si tratti di una produzione artigianale che partendo dal Villanoviano (anche prima) diviene tipica di *Felsina* e si dipana parallelamente alla riqualificazione urbana della città e delle sue strutture, nonché dell'evoluzione sociale, raggiungendo l'acmé nel pieno Orientalizzante.

L'utilizzo degli alari fittili con protomi animali è diffuso nel corso dell'Orientalizzante in più segmenti della comunità (comunque pochi: la proporzione fra numero degli alari scoperti e numero elevato delle capanne è eloquente) apportando sul pezzo applicazioni ornamentali e decorazioni anche raffinate che rappresentano soggetti o motivi figurativi della società contemporanea (*in primis* il cavallo). Suggestivo in tal senso appare il rimando del cavallo agli *equites* della società felsinea in piena espansione in fase orientalizzante (Sassatelli 2010: 27-36; Campagnari, Malnati 2010: 3-25).

Dal VII secolo a.C. nelle residenze vengono previsti spazi con funzioni specifiche (ad esempio si veda il caso a Bologna di via D'Azeglio, cfr. Malnati 2010) e si apprezza un certo livello di ricchezza nel costume della società in cui è previsto un particolare "tempo" per il banchetto: sono le classi sociali elevate a praticare tale ritualità (Sassatelli 2007: 43-70; Locatelli 2008 *infra*) utilizzando il set da banchetto e gli alari ne vanno a far parte.

A partire dall'età arcaica, si assiste ad un diverso sviluppo dell'articolazione sociale e conseguentemente delle abitazioni dove sono previsti arredi di altro genere per il focolare, tanto che l'alare fittile entra in disuso a fronte dell'introduzione di nuove abitudini domestiche e di attrezzature come fornelli portatili, forni magari centralizzati in spazi appositi.

Al momento si può di certo constatare che la produzione artigianale degli alari fittili si specializza a *Felsina* nel corso del VII sec. a.C. in rapporto ad una cerimonialità domestica legata ai ceti abbienti (alla struttura e all'*instrumentum* delle loro abitazioni) e poi sul finire del medesimo secolo si arresta.

A proposito della decorazione degli alari o di manufatti da fuoco si rileva in particolare la dimensione dei punzoni utilizzati che negli alari è talvolta maggiore di quella dei punzoni riscontrati sul vasellame coevo che circola in Etruria padana: pare esistere dunque una categoria di strumenti appositamente realizzati per la decorazione degli alari fittili e questa considerazione concorre a sostenere l'ipotesi di una produzione specifica di questi oggetti connessi al focolare domestico e al consumo del cibo fra i ceti più abbienti.

Quanto al rapporto con la produzione di alari in bronzo, oggetto di una prossima specifica ricerca, è verosimile che si delinei parallelamente una produzione a sé stante destinata ad usi cerimoniali ancor più elitari che travalicano la sfera domestica: si potrebbe ipotizzare che gli alari in bronzo venissero utilizzati per il banchetto funebre degli aristocratici e che poi venissero deposti nella tomba per designare lo *status* del defunto; eppure che si profili un utilizzo per rituali condotti da personaggi di altissimo lignaggio con ruoli nell'assetto militare, i quali celebrano il banchetto fra elementi di rango. L'alare in bronzo comparirà così nella tomba fra gli oggetti preziosi (magari anche con gli spiedi) nella sfera personale del "guerriero" che, come il più nobile Achille, aveva il compito della cottura e divisione della carne durante il banchetto destinato al "pasto regale".

Bibliografia

Bellentani, P., 1992. Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo Finale nella Pianura Padana orientale, *Padusa* 28: 245-297.

Bellucci, S., Cennerazzo, A., Curina, R., Pini, L., Sghedoni, M., 1994. L'abitato, in M. Forte, P. Von Eles (a cura di), *Pianura bolognese*: 79-99.

Bermond Montanari G. (a cura di), 1987-1988. *La formazione della città in Emilia Romagna: prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Bologna: Nuova Alfa editoriale.

Campagnari, S., Malnati, L., 2010. *Equum duci iubet. Hoc decus illi, hoc solamen erat; bellis*

- hoc victor abitat (Eneide X, 859-60), in R. Burzio, S. Campagnari, L. Malnati (a cura di), *Cavalieri etruschi dalle Valli al Po. Tra Reno e Panaro, la Valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, *Catalogo della Mostra (Bazzano, 12 dicembre 2009-aprile 2010)*, Bologna: Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani": 3-25.
- Cardarelli, A., Malnati, L. (a cura di), 2003. *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, Volume I. Collina e Alta Pianura*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 107-136.
- Cassai, C.C., Giannini, S., Malnati, L. (a cura di), 2013. *Spina: Scavi Nell'abitato Della Città Etrusca 2007-2009*, Firenze: Cooperativa Archeologia.
- Cerasuolo, O., 2001. *Campetti-scheda I.B.16.*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci*: 13-14.
- Curina, R., Malnati, L., Negrelli, C., Pini, L. (a cura di), 2010. *Alla ricerca di Bologna antica e medioevale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- D'Alessio, M.T., 2001. *Macchiagrande-Vignacceschede I.C.10., I.C.11., I.C.12.*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci*: 21-22.
- Donati, L., 2000. *Architettura civile, sacra e domestica*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, Milano: Bompiani: 313-333.
- Donati, A., Sassatelli, G. (a cura di), 2005. *Storia di Bologna. Vol. 1: Bologna nell'antichità*, Bologna: Bononia University Press: 181.
- Fasani, L., Salzani, L., 1975. *Aspetti e problemi dell'età del Bronzo Finale nella pianura orientale, Padusa 11*: 53-124.
- Forte, M., 1994. *L'insediamento di Castenaso: i materiali (scavi 1975, 1981)*, in M. Forte, P. Von Eles (a cura di), *Pianura bolognese*: 200-212.
- Forte, M., Von Eles, P. (a cura di), 1994. *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro (catalogo della Mostra 1994)*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Govi, E. (a cura di), 2007. *Marzabotto, una città etrusca*, Bologna: Ante Quem.
- Govi, E. (a cura di), 2017. *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche. Atti del Convegno di studi, Bologna, 21-23 gennaio 2016*, Bologna: Bononia University Press.
- Govi, E., Sassatelli, G. (a cura di), 2010. *Marzabotto. La casa 1 della Regio IV-Insula 2*, Bologna: Ante Quem.
- Guidetti, L., 1998. *Alari in terracotta da insediamenti del Bronzo Finale in Etruria e nel Lazio*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria (Ricerche e scavi)*, Firenze: Octavo: 519-522.
- Kohler, C., Naso, A., 1991. *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*. Apunti sulla funzione di alari e spiedi nelle società arcaiche dell'Italia centro-meridionale, in *The Archaeology of Power*, II, Londra: Accordia Research Centre: 41-63.
- Kortenaar, S.T., 2001. *Piazza D'Armi-scheda I.E.4.*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci*: 32.
- Locatelli, D. (a cura di), 2008. *Banchetto e simposio in Etruria: simboli e immagini del potere*, Castelvetro: Grandi e Grandi.
- Locatelli, D., Malnati, L., 2012. *Nuovi dati sulla fase orientalizzante nelle necropoli felsinee*, in M.C. Rovira Hortalà, F.J. López Cacheró, F. Mazzière (eds.), *Les Nècropolis d'incineració entre l'Ebre i el Tiber (segles IX-X a.C.): metodologia, pràctiques funeràries i societats*, Atti della tavola rotonda, Barcellona 2008, Barcellona: Museu de Arqueologia de Catalunya: 321-340.
- Malnati, L., 2010. *Bologna preromana alla luce degli ultimi scavi*, in R. Curina, L. Malnati, C. Negrelli, L. Pini (a cura di), *Bologna 2010*: 209-222.
- Malnati, L., Neri, D. (a cura di), 2008. *Gli scavi di Castelfranco Emilia presso il Forte Urbano. Un abitato etrusco alla vigilia delle invasioni celtiche (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 21)*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Marchesi, M., 2015. *Animali e Mischwensen nella produzione artistica ed artigianale di Bologna e del suo territorio in età orientalizzante*, in M.C. Biella, E. Giovanelli (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età Orientalizzante nella penisola italiana, Aristonothos, Scritti per il Mediterraneo Antico 5*: 221-246.
- Marchesi, M., 2015. *Il sepolcreto Melenzani di Bologna*, in L. Kruta Poppi, D. Neri (a cura di), *Donne dell'Etruria padana dall'VIII al VII secolo a.C. Tra gestione domestica e produzione artigianale*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 48-66.
- Marchesini, B.B., 2001. *Comunità-schede I.D.6, I.D.7.*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci*: 25-26.
- Mattioli, C., 2013. *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Bologna: Ante Quem.
- Moretti Sgubini, A.M. (a cura di), 2001. *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Roma: l'Erma di Bretschneider: 9-22, 135.
- Neri, D., 2007. *Catalogo della ceramica con decorazione a stampiglia nell'Emilia centro-occidentale*, Nonantola: Centro Studi Storici Nonantolani.
- Neri, D., 2018. *Lo scavo archeologico di via Fondazza a Bologna*, San Giovanni in Persiceto: Phoenix Company srl Uninom: 87-103.
- Nielsen, E.O., Philips, K.M., 1985. *Poggio Civ-*

tate (Murlo), in S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano: Electa: 65.

Piergrossi, A., 2001. *Piazza D'Armi-scheda I.E.6.*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci*: 32.

Pini, L., 2002. I materiali della prima età del Ferro: Periodi III e V, in J. Ortalli, L. Pini (a cura di), *Lo scavo archeologico di via Foscolo-Frassinago a Bologna: aspetti insediativi e cultura materiale*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 57-84.

Pini, L., 2010. I materiali. Età villanoviana: Periodo I, in R. Curina, L. Malnati, C. Negrelli C., L. Pini (a cura di), *Bologna 2010*: 84-101.

Pini, L., 2010. I materiali. Età Etrusca: Periodo II, in R. Curina, L. Malnati, C. Negrelli, L. Pini (a cura di), *Bologna 2010*: 102-117.

Rystedt, E., 1985. Acquarossa, in S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano: Electa: 42.

Salvini, M., 2013. Note su alcune produzioni ceramiche "artistiche" dell'agro fiorentino, in *Francesco Nicosia: l'archeologo e il soprintendente: scritti in memoria, Supplemento 1 al n. 8/2012 Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 51-58.

Santocchini Gerg, S., 2012. Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative fra VII e V sec. a.C., *Ocnus* 20: 223-252.

Sassatelli, G., 2007. Gli Etruschi a banchetto: cibo e alimentazione, in F. Guidi (a cura di), *A*

tavola con gli antichi, Bologna: Ante Quem: 43-70.

Sassatelli, G., 2010. Bologna etrusca e la sua espansione nel territorio tra Reno e Panaro, in R. Burgio, S. Campagnari, L. Malnati (a cura di), *Cavalieri etruschi dalle Valli al Po. Tra Reno e Panaro, la Valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, *Catalogo della Mostra (Bazzano, 12 dicembre 2009-aprile 2010)*, Bologna: Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani": 27-36.

Sassatelli, G., Govi, E. (a cura di), 2005. *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca. Atti del Convegno di studi, Bologna, S. Giovanni in Monte 3-4 giugno 2003*, Bologna: Ante Quem.

Scheffer, C., 1981. Etruscan firedogs, *OpRom* 13: 57-62.

Taglioni, C., 1994. L'abitato villanoviano di Bologna alla luce degli scavi Zannoni, in M. Forte, P. Von Eles (a cura di), *Pianura bolognese*: 63-68.

Taglioni, C., 1999. *L'abitato etrusco di Bologna*, Imola: University Press Bologna: 55-59.

Tamburini, P., 1995. *Un abitato villanoviano perilacustre. Il «Gran Carro» sul lago di Bolsena (1959-85)*, Roma: Bretschneider Giorgio.

Torelli, M., 1985. *Introduzione*, in S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano: Electa: 26.

Tovoli, S., 1994. *L'abitato villanoviano del quartiere fieristico a Bologna*, in M. Forte, P. Von Eles (a cura di), *Pianura bolognese*: 63-71.

Zamboni, L., 2016. *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden: M. Leidorf.